

RUDOLF STEINER

LA SCIENZA DELLO SPIRITO E IL FAUST DI GOETHE

I più profondi segreti nel vangelo di Goethe

(Fuori O.O.)

PRIMA CONFERENZA

IL FAUST DI GOETHE, UN'IMMAGINE DELLA SUA CONCEZIONE DEL MONDO

DAL PUNTO DI VISTA DELLA TEOSOFIA

(Appunti di una conferenza)¹

Bonn, 18 Gennaio 1905

Nel Medioevo possiamo seguire una corrente mistica che va da Meister Eckhart fino a Jakob Böhme.² Goethe è disceso nelle profondità della saggezza mistica, perciò non è sufficiente una pura e semplice spiegazione erudita della sua opera. Egli era un accurato conoscitore della mistica in tutta la sua profondità; e nel suo vangelo, il *Faust*, ha dato un quadro della sua concezione teosofica o mistica del mondo.

Il teosofo ha la convinzione che l'uomo porti in sé un germe che è anima, spirito. Anche Giordano Bruno³ era convinto che l'anima e lo spirito avessero un significato che andava oltre l'elemento materiale. E tale è la convinzione del teosofo. La teosofia innalza la religione alla verità e la fede al sapere. Essa insegna che nell'uomo è contenuto un uomo-dio, scaturito dal grembo divino, che si sviluppa e ritorna di nuovo alla divinità. Essa vede nella natura un'espressione della causa prima divina.

Goethe, fin da giovane, cerca il Dio nella natura e il riflesso dell'essere divino nel proprio cuore. Egli vede nei prodotti della natura un'espressione dello spirito divino. L'altra scienza si occupa solo del mondo sensibile, non conosce niente del mondo animico-spirituale.

L'uomo viene posto entro questo mondo fisico e vi conduce la sua battaglia. Goethe descrive la grande lotta umana che porta l'uomo alla sua evoluzione superiore, grazie alla quale egli consegue la visione nel mondo animico e spirituale e riconosce di costituire un sé divino, un io divino. Nel *Prologo in cielo* Goethe vuole indicare che la lotta ha radici nel mondo spirituale. Essa avviene tra il bene e il male. È la lotta delle potenze spirituali cosmiche.

Quando il mistico sale al mondo superiore, parla della musica delle sfere nel senso dei Pitagorici, parla del fatto che questo mondo superiore è un mondo di suoni e di armonia. Egli vede nel cielo stellato lo spirito cosmico che crea in risuonante armonia.

243 *Risuona il Sole nel modo antico*

dice Goethe. Il mondo è l'espressione del pensiero cosmico divino.

348 *E ciò che si libra in instabile parvenza
consolidate in durevoli pensieri.*

Faust vuole conoscere lo spirituale. Sono spiriti, nell'universo, lo spirito umano, lo spirito planetario, lo spirito del sistema solare. Goethe menziona lo Spirito della Terra. La Terra fisica è solo l'espressione di un reale Spirito della Terra. La descrizione che ne dà Goethe è appropriata. Quando studiamo la vita sulla Terra, nel suo nascere e perire, troviamo uno Spirito della Terra che è fatto in modo completamente diverso rispetto agli spiriti degli altri pianeti. Tessere "la veste immortale della divinità"⁴ è effettivamente il compito dello Spirito della Terra. Quando noi osserviamo Faust del tutto anelante, riconosciamo che egli vuole penetrare sempre più nella propria interiorità. Possiamo conoscere noi stessi solo passando per l'esperienza. Faust attraversa tutto lo scenario mondiale. Questo mostra la prima parte.

La teosofia insegna che l'uomo, grazie all'esperienza, acquisisce le capacità umane e si innalza ai gradini più alti dell'essere. Tutto ciò che l'essere umano, l'uomo dei sensi e dell'intelletto, può conoscere, Faust l'ha imparato a conoscere. Ma egli vuole conoscere tutto ciò che vi sta dietro. Era convinzione di Goethe che l'uomo possa avvicinarsi alla sorgente più alta della conoscenza solo come uomo preparato e purificato.

Faust dapprima attraversa ogni singola esperienza sensibile, le esperienze del proprio sé inferiore. Le forze tentatrici sono rappresentate da Mefistofele. Solo superando la controforza, l'uomo si rende migliore e perfetto. Faust, quando è passato attraverso la lotta per la vita, si ricorda che lo Spirito della Terra è allo stesso tempo espressione dello spirito divino che gli mostra l'affinità dell'uomo con tutta la natura e lo porta alla conoscenza di sé. È l'espressione di come l'uomo venga portato dall'effimero al perenne. L'uomo, però, deve prima fare esperienza. Faust soggiace alla tentazione; diventa seduttore. Dopo lo vediamo profondamente contrito e mortificato per come il suo sé interiore non possa uscire.⁵

Nella seconda parte deve venire mostrato un passaggio: come il mondo spirituale si inserisce nel mondo dei sensi. Goethe ci fa vedere come l'interiorità di Faust venga eccitata quando egli tende l'orecchio al mondo spirituale.⁶ Di nuovo appare il risuonante mondo spirituale,⁷ in armonia con ogni mistica. Nel proprio intimo Faust deve giungere alle altezze dell'umanità. Veniamo condotti alla corte dell'imperatore. Ci viene mostrato come Faust, come l'essere umano, non operi solo per sé stesso, bensì per l'io inferiore di molti uomini. Faust produce il benessere sensibile per gli esseri umani. Egli impara una lezione più importante, ma ancora nell'ambito del sensibile. Egli deve venire condotto ancora più in alto. Dev'essere in grado di mostrare qualcosa che non può essere raggiunto con i sensi. Ciò che ha vissuto in origine è ancora presente nello spirito. Il tentatore ha potuto guidarlo attraverso il mondo sensibile. Mefistofele ha la chiave delle cause eterne primordiali delle cose, del mondo spirituale, ma non il potere di penetrarvi lui stesso. Perciò dà a Faust la chiave del regno delle Madri.⁸

La mistica di tutti i tempi ha designato l'elemento animico superiore come qualcosa di femminile. Tutto il mondo, per il mistico, si rappresenta come padre fecondatore. L'anima è l'eterno femminile che diviene sempre più maturo con la fecondazione dall'esterno. L'animico-spirituale superiore è il regno in cui troneggia originariamente la divinità. È il regno degli archetipi, delle Madri. Il teosofista riconosce che la più profonda essenza si esprime in forma triplice. Faust trova il tripode rovente. Esso corrisponde alla più profonda essenza dell'uomo che il teosofista chiama "atma, budhi, manas", i tre principi più elevati dell'uomo. Nel regno delle Madri si devono portar su gli archetipi di tutte le cose. Faust ha portato su lo spirito di Paride e di Elena.

Nella seconda parte del *Faust* è descritto, in modo meraviglioso, come l'uomo conviva come corpo, anima e spirito. Allo spirito ci si può avvicinare solo con purezza, non con bramosia. L'uomo deve prima essere ripulito dalle brame, dei desideri. Faust deve ancora venir purificato e raggiungere conoscenze più elevate. Anche questo viene sviluppato. Faust ritorna nel laboratorio. Homunculus è l'anima. Lo spirito risiede presso le Madri, le fonti della vita spirituale. L'anima viene introdotta con Homunculus. Inabita il corpo fisico, ma essa stessa è immortale; grazie al corpo fisico può percepire sensibilmente. Il mistico conosce per sua esperienza pratica la visione libera dal corpo. L'occhio animico è chiaroveggente. Ad Homunculus mancano le facoltà corporee, ma non quelle animiche.⁹ Egli vede il sogno di Faust.

Il modo plastico in cui Goethe rappresenta Homunculus, come egli desidera ardentemente l'incarnazione, il penetrare nel mondo corporeo, mostra come l'anima viva nel mondo animico con tali qualità come le possiede l'Homunculus.

Qui viene rappresentato il corpo umano nella sua connessione con anima e spirito. Nella "Notte classica di Valpurga" ci viene descritto come Homunculus incominci nel regno più basso e si sviluppi attraverso tutti i regni della natura. Quando progredisce dal regno minerale al regno vegetale, Goethe, per accennare a questo fatto, gli fa dire:

8266 *sa di verde.*¹⁰

Quando poi inizia la vita sessuale, Goethe fa entrare in scena Eros. Infine Homunculus si infrange contro il carro-conchiglia di Galatea. Egli è passato per tutti i regni della natura, si unisce con lo spirito e diventa uomo.

Ora che corpo, anima e spirito sono uniti, può comparire Elena in carne ed ossa. In Elena ci viene rappresentato l'elemento femminile. Essa deve portare l'animico davanti agli occhi di Faust, in forma esteriore. Si tratta di un'evoluzione di Faust verso l'animico. Per Faust subentra quindi la conoscenza di sé, un'esperienza mistica. Questa avviene perché l'uomo, in certi momenti solenni della vita, può guardare in un mondo spirituale. Egli fa nascere lo spirito divino nella propria interiorità. E questo, per quel che riguarda Faust, viene descritto con la nascita di Euforione. L'essere umano si unisce con il proprio sé superiore (il femminile, Elena).

Euforione è il figlio di entrambi. Egli rappresenta come questo o quell'uomo, in un modo o nell'altro, genera in sé lo spirituale. Per uno è la poesia, per l'altro la visione mistica. Questa conoscenza dei mondi

superiori, nei momenti più alti della vita, è individuale. Quando l'uomo ritorna poi alla vita di tutti i giorni e si ricorda di ciò che ha generato in quei solenni momenti, sente risuonare le parole:

9905 *Non lasciarmi solo, madre,
nel buio regno!*

Faust non è ancora giunto al punto che la vita mistica diventi il fondamento del suo essere. Goethe stesso ha definito il suo personaggio Faust come mistico. Egli, riguardo alla seconda parte del *Faust*, disse ad Eckermann: «Per i profani il senso più profondo non è percepibile».¹¹

Faust consegue finalmente la possibilità di vivere come un uomo altruista. Egli vuole diventare un messaggero dell'operare cosmico divino, ma è legato ancora alla visione sensibile esteriore; non si è ancora elevato al di sopra di tutto l'elemento sensibile. Egli provoca ancora una volta distruzione, quella della capanna di Filemone e Bauci.

Ora segue l'ultimo gradino dell'ascesa ai mondi spirituali, con il quale Faust fa ancora un passo avanti. Quando l'uomo ha già raggiunto un'evoluzione superiore, tuttavia gli rimangono ancora attaccati i pensieri inferiori, la preoccupazione.¹² Con questa egli diventa cieco. A questo punto svanisce la vista sensibile esteriore. Perciò brilla nell'interiorità una luce chiara.¹³ Qui è aperto il suo senso interiore.

Tutto ciò che l'uomo può conoscere, di cui egli può rendersi conto, Goethe l'ha presentato nel *Faust*. Egli mostra come l'anima possa essere all'inizio e alla fine: all'inizio, l'innocente Margherita, e alla fine, di nuovo Margherita come il femminino, l'animico nell'uomo. E all'apice dell'evoluzione:

12106 *l'irraggiungibile
diviene qui conseguimento.*

Faust può ora guardare ciò che non è possibile vedere con i sensi fisici. In Faust abbiamo dinanzi a noi lo sviluppo a partire dal sé inferiore fin su al sé superiore.

SOMMARIO

La corrente mistica da M. Eckhart a J. Böhme e il *Faust* di Goethe. La teosofia innalza la religione alla verità e la fede al sapere. Il Dio nella natura e il riflesso nell'uomo. La lotta dell'uomo per la sua evoluzione superiore ha radici nel mondo spirituale. La musica delle sfere. Il mondo quale espressione del pensiero cosmico divino: "la veste immortale della divinità" intessuta dallo Spirito della Terra. Le esperienze del proprio sé inferiore nella prima parte del poema: la necessità della controforza. Il mondo spirituale si inserisce nel mondo dei sensi nella seconda parte. Faust deve giungere alle altezze dell'umanità. La chiave del regno degli archetipi, delle Madri. Il tripode rovente di atma, budhi, manas. La purificazione e il raggiungimento delle conoscenze più elevate. La chiaroveggenza di Homunculus, anima ancora separata dal corpo. Il suo passaggio per tutti i regni della natura per unirsi con lo spirito e *diventare uomo*. La comparsa di Elena in carne ed ossa, l'animico in forma esteriore. La nascita di Euforione e la creazione dello spirituale da parte dell'uomo. Gli ultimi gradini dell'ascesa di Faust ai mondi spirituali: la distruzione della capanna di Filemone e Bauci e l'attaccamento ai pensieri inferiori (preoccupazione), la cecità e la visione interiore. Il conseguimento finale dell'*irraggiungibile*. Lo sviluppo dal sé inferiore al sé superiore.

NOTE

-
- ¹ Il testo di questa conferenza è derivato da appunti di ascoltatori; a volte, quindi, mostra delle lacune. La traduzione qui svolta è stata eseguita solo su due dattiloscritti simili, essendo altri quattro manoscritti della stessa conferenza di non facile lettura.
- ² Johannes Eckhart (1260-1327), filosofo e mistico tedesco. Nominato, nel 1302, *Magister sacrae theologiae* da Bonifacio VIII, assunse il titolo di *Meister* che poi sostituirà il suo nome. Fondatore del misticismo speculativo tedesco, ebbe come allievi J. Tauler, Suso e J. van Ruusbroec.
- Jakob Böhme (1575-1624), filosofo, teologo e mistico tedesco. Chiamato dai suoi contemporanei *Philosophus teutonicus*. Tra le sue opere: *L'Aurora nascente*, *Dei tre Principii dell'Essere divino*, *Della triplice vita dell'uomo*, *Dell'incarnazione di Gesù Cristo*, *Sei punti teosofici*, *Del mistero celeste e terrestre*, *De Signatura Rerum*.
- ³ Giordano Bruno (1548-1600), filosofo e frate domenicano, fu condannato al rogo come eretico. Tra le sue opere: *De umbris idearum*, *De la causa principio et uno*, *De l'infinito universo et mondi*, *Spaccio de la bestia trionfante*.
- ⁴ Al v. 509 del *Faust I*, lo Spirito della Terra dice a Faust: "e tesso alla divinità veste vivente".
- ⁵ Vedi J. W. Goethe, *Faust I*, Carcere, vv. 4543 e segg.: il sé interiore rappresentato da Margherita che non può uscire dal carcere...
- ⁶ Vedi J. W. Goethe, *Faust II*, Atto I, Ridente contrada, vv. 4679 e segg.
- ⁷ *Ibid.* vv. 4667-68.
- ⁸ *Ibid.*, Galleria oscura, vv. 6259 e segg.
- ⁹ *Ibid.*, Atto II, Notte classica di Valpurga, Baie rocciose del Mare Egeo, vv. 8249-50:
*Non gli mancano qualità spirituali
sin troppo invece quelle tangibili e pratiche.*
- ¹⁰ In tedesco i vv. 8265-66:
*Hier weht gar eine weiche Luft,
Es grunelt so, und mir behagt der Duft!*
letteralmente tradotti verrebbero:
*Qui spira davvero una morbida aria,
sa di verde, e mi piace il profumo!*
- In tedesco non esiste il verbo "gruneln", ma "grünen" che significa verdeggiare, essere verde, inverdarsi, diventare verde. Quasi tutti i traduttori italiani per il verbo "gruneln" optano più o meno per un "si sente odore di verde (o di verdura) come dopo una pioggia" o "sa di erba bagnata (o umida)". F. Fortini ad es. dice nelle note: "Il verbo *gruneln* vuole suggerire l'odore che, dopo la pioggia, sale dalla vegetazione".
- ¹¹ Goethe, in un colloquio con Eckermann, il 29 gennaio 1827, con riferimento all'episodio di Elena, così si esprime: «Eppure, tutto è concreto, ed essendo pensato per il teatro, sarà in genere ben accolto. D'altronde non ho voluto di più. Basta solo che la moltitudine degli spettatori goda il piacere della visione; all'inziato, nel contempo, non sfuggirà il senso più elevato, come accade anche col *Flauto magico* e con altre opere». (v. Eckermann J. P., *Conversazioni con Goethe negli ultimi anni della sua vita*, Einaudi, 2008, p. 172).
- ¹² La preoccupazione, il darsi pensiero, tradotto da molti con "Cura". Vedi J. W. Goethe, *Faust II*, Atto V, Mezzanotte, v. 11391.
- ¹³ *Ibid.*, vv. 11499-11500.

Traduzione di Assunta Spataro da due dattiloscritti simili trovati nel sito internet www.steiner-klartext.net.
Note e revisione di Felice Motta.